

[Testimonianza] Un ricordo di...

Mauro Palumbo*

Accetto con piacere l'invito della Rivista a proporre qualche riflessione sulla figura di Lorenzo Caselli, Professore Emerito del nostro Ateneo e persona di grande spessore umano, culturale e scientifico. Mi piace elencare in questo ordine gli "spessori" perché, da sociologo, ho avuto modo di conoscere Lorenzo soprattutto come persona e come collega capace di dialogare su temi di grande rilevanza con la capacità di spogliarsi della sua veste accademica e di valicare i confini della sua disciplina per instaurare dialoghi fecondi e produttivi.

Terreno comune delle nostre riflessioni, non solo specificamente scientifiche, sono quello del bene comune, su cui tanto si è speso, della partecipazione, della scuola. Riflessioni in occasione di dibattiti, seminari, attività accademiche a due voci, che hanno sempre privilegiato la convergenza su prospettive comuni rispetto alla nostra specificità disciplinare. Il tema, tuttavia, che abbiamo coltivato maggiormente e sul quale ho avuto occasione di lavorare con lui è quello della struttura e delle prospettive dell'economia e della società ligure, che lo hanno visto coinvolto in primo luogo come ricercatore e Direttore dell'ILRES, Istituto con il quale ho collaborato a lungo.

Sulla tematica della struttura e delle prospettive dell'economia e della società ligure, che ho coltivato fin dalla laurea, ho sempre trovato in Lorenzo un interlocutore estremamente attento e informato e con il quale abbiamo condiviso prospettive e orientamenti comuni. Li cito alla rinfusa:

- la consapevolezza di un sistema economico apparentemente solido (penso agli anni sessanta e settanta), che tuttavia conteneva al suo interno i germi di una debolezza strutturale, che sarebbe poi diventata evidente a tutti alla fine degli anni settanta, ma che era leggibile già nel decennio precedente;
- la visione di una Liguria certamente plurale, ma caratterizzata da forti contrasti e ambivalenze incapaci di trovare una pur parziale soluzione se non ad opera della politica (costa versus entroterra, vocazione turistica versus vocazione industriale e portuale, rendita di posizione versus imprenditorialità, spinte centrifughe tra le diverse Ligurie versus complementarità possibili, conservazione versus innovazione, forte scolarizzazione versus diminuzione dei giovani ...);

* **Mauro Palumbo**, Professore Emerito di Sociologia, Università di Genova.

- l'importanza assunta dalle varie formazioni sociali figlie di un certo tipo di sviluppo, alle cui logiche restavano peraltro incatenate in forme infine perverse di consociativismo al ribasso, incapace di uscire da logiche compensative praticabili in tempi di vacche grasse, ma letali in tempi di vacche magre;
- la necessità di tenere insieme etica ed impresa (propugnata soprattutto da Lorenzo) e di trovare un terreno valoriale comune alla luce del quale proporre soluzioni ad un tempo praticabili e sostenibili sul piano sociale ed umano;
- l'ovvio convergente interesse verso le politiche pubbliche, in particolare di livello regionale, da fondare su solide evidenze empiriche e dati di ricerca, da un lato, e da orientare verso obiettivi capaci di minimizzare i costi sociali ed economici dei cambiamenti in atto e di dare spazio all'innovazione e al cambiamento gestito in modo consapevole e illuminato.

L'elenco potrebbe proseguire, ma credo che queste brevi enunciazioni, limitate ad alcune ricerche e alcuni orientamenti programmatori che ho avuto modo di vivere assieme a Lorenzo, facciano emergere l'esigenza, da lui fortemente avvertita, di dare alla riflessione scientifica e alla ricerca lo scopo di fornire utili indicazioni per migliorare la qualità della vita delle persone, la qualità delle strutture produttive, la qualità della politica. La ricerca mai come fine a se stessa, ma come sguardo sul mondo capace di mostrare non solo i problemi, ma anche le possibili linee di soluzione, che spetta alla ricerca almeno prospettare, pur rimanendo compito della politica quello di tradurle in pratica. E' questa del resto la linea che ha seguito nel nostro periodo di più intensa collaborazione, come Direttore dell'ILRES[†], che ha costituito per diversi anni un centro indipendente di analisi dell'economia e della società ligure capace di suscitare dibattiti su temi cruciali per lo sviluppo regionale; dibattiti non sempre capaci di orientare le politiche regionali, disegnate spesso avvalendosi solo parzialmente del patrimonio di conoscenza empiricamente fondata detenuto dall'Istituto, che per una quarantina d'anni ha svolto ricerche sulla Liguria.

L'adesione ai valori della dottrina sociale della Chiesa, sempre orgogliosamente rivendicata, non ha mai impedito a Lorenzo di svolgere con totale dedizione ed obiettività i diversi ruoli che è stato chiamato a ricoprire nel corso della sua vita accademica ed extra accademica: basti pensare alla Presidenza della Facoltà di Economia, alla direzione del Centro Studi nazionale della CISL, alla fondazione e direzione di importanti riviste come quella che ci ospita, alla Presidenza del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale. A me piace ricordare tuttavia due incarichi che mi hanno toccato molto da vicino. Il primo, quello di componente del Comitato di Gestione della Compagnia di San Paolo che lo ha portato, assieme ad autorevoli colleghi dell'Ateneo di Torino, a istituire a Genova il Dottorato in Valutazione dei Processi e dei Sistemi Educativi, che ho avuto il privilegio di dirigere, e che testimonia a sua volta l'impegno non solo scientifico su di un terreno rilevante

[†] L'Istituto Ligure di Ricerche Economiche e Sociali era stato costituito dalle quattro Province e dai Comuni Capoluogo della Liguria, cui si era successivamente aggiunta la Regione e questa paternità plurale aveva assicurato non solo l'indipendenza dei ricercatori, ma anche un'attenzione specifica alle problematiche delle diverse aree territoriali della regione.

per lo sviluppo sociale ed economico di qualsiasi comunità, quello della Scuola, al quale ha dedicato anche diverse importanti pubblicazioni. Il secondo, l'impegno nella costituzione e gestione del Collegio dei Professori Emeriti dell'Ateneo Genovese, assieme ad altri colleghi di grande statura accademica ed umana, come Carlo Maria Becchi, Enrico Beltrametti, Edoardo Berti Riboli, Antonio Guerri, Annalisa Maniglio, Gianni Marongiu, Giuseppe Pericu, Gianni Vernazza. E non a caso anche il Collegio, di cui sono attualmente Coordinatore, in sintonia con la prospettiva di vita di Lorenzo, è impegnato nella promozione di iniziative scientifico culturali attorno a temi rilevanti per il futuro della città e della regione, come l'analisi degli effetti dell'Intelligenza artificiale sulla società e l'economia, le prospettive della progettazione urbana in realtà complesse, la globalizzazione della salute...